



**SUPERIORA GENERALE
DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE ORSOLINE SCGA**

PL 00-317 Warszawa, ul. Wiślana 2; +48/22/826 55 64; przelozona.generalna@urszulanki.pl

Amate Suore,

L'Avvento è tempo di riflessione, durante il quale abbiamo la possibilità di approfondire la consapevolezza dell'enorme nostalgia che Dio ha per l'uomo. L'Avvento è un "nuovo scoprire" e dare il primato alla verità: come Dio mi è vicino, e non come io sono lontano da Lui. L'Avvento è la memoria viva dell'inizio, quando Dio fece l'uomo corona della creazione, quando l'uomo viveva in armonia con Dio, con sé stesso, con l'altro uomo, con tutto il creato. Questa esperienza originaria è stata distrutta dalla disobbedienza, dal peccato, da satana – nemico di Dio. Da quell'istante Dio va in cerca dell'uomo, il bisogno del cuore di un Padre, cerca la propria creazione, suo figlio. Questo si fa sentire con forza nella liturgia dell'Avvento.

Dio non rimane indifferente di fronte al dramma dell'uomo, prende l'iniziativa – la più umile nella storia – si fa uno di noi – offre Suo Figlio che nasce da Maria. La risposta di lei alla chiamata divina è stata univoca: *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1, 38). *Mai nella storia dell'uomo tanto dipese, come allora, dal consenso dell'umana creatura.* (Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, n° 2). Secondo la tradizione della Chiesa Orientale i cherubini con le spade fiammanti che custodiscono l'entrata dell'Eden (cfr. Gn 3, 24), fecero largo, quando nella storia dell'uomo si fece sentire il *fiat* di Maria, il consenso alla nascita del Salvatore, si è aperta la via di ritorno dell'uomo al paradiso, all'unità e all'armonia con Dio.

In Maria stessa si è riprodotto il paradiso – l'ordine originale del mondo ... A questo punto vorrei condividere con voi un brano attinto dal libro dell'arcivescovo Fulton J. Sheen che ha un titolo significativo: *Maria. Il primo amore del mondo*, che descrive bene l'inizio degli eventi salvifici:

L'uomo - dopo il peccato - non solo ha perso la felicità, ma aveva ferito la propria mente e la propria volontà. Dio riprogrammò allora la creazione oppure la redenzione dell'uomo. Tuttavia, prima doveva creare un altro Eden. Esso dovrebbe sorgere non dalla terra ma dalla carne; dovrebbe essere un Giardino sopra le cui porte mai sarebbe stato scritto il nome del peccato, un Giardino in cui non crescerà nessuna erbaccia di ribellione che soffoca la crescita di fiori della grazia, un Giardino talmente pulito che il Padre celeste inviò in esso il suo proprio Figlio. Quel paradiso ornato di corpo era la nostra Santissima Madre.

Durante questi giorni del cammino d'Avvento vi invito a fissare lo sguardo su Maria, per apprendere da lei come aprirci all'azione di Dio e dire con il *fiat* nel cuore e nel concreto della vita: Agisci con me come vuoi, perché io sono tua, ho fiducia in Te, Tu sei la sorgente della mia vita – come ci insegnava la nostra santa Madre Fondatrice:

Guarda Maria, sia per te modello,

Come agire in tutta la tua vita.

Come amare con un cuore grande Dio e i prossimi,
come sacrificarsi nell'ombra e nel nascondimento.

Come lei di con umiltà al tuo Signore:
Sono la serva del Signore, si compia
sempre con me e in me la Tua volontà.
Sono Tua, Signore, in vita e in morte.

In una lettera alla sua amica Ilse, Julia Ledóchowska così parla di Maria: *Maria è il più bel pensiero di Dio, il Suo capolavoro che l'Onnipotente guarda con la più profonda predilezione e, per il suo grandissimo amore, lo diede a noi perché noi l'ammirassimo, lo lodassimo, lo apprezzassimo e così lodassimo il Creatore* (Cracovia, 29 dicembre 1887).

Maria ci insegna la fiducia in Dio, una fiducia sconfinata e incondizionata, che non ha propri progetti. Crede, che Dio sa meglio, perciò medita tutto, come leggiamo in numerosi punti del Vangelo, nel silenzio del suo cuore. Maria obbedisce a Dio, e più volte pratica questa obbedienza in situazioni molto difficili.

Maria ci insegna la maternità spirituale. Al n° 22 delle nostre *Costituzioni* leggiamo: *Amiamo Maria Santissima, Vergine e Madre di Gesù. Chiediamo a lei, Sposa dello Spirito Santo, che dà al mondo il Figlio suo, di insegnarci ad amare con umiltà, gioia e spirito di sacrificio. Sul suo esempio diventiamo sempre più madri e sorelle di tutti.*

Nelle meditazioni sant'Orsola ci incoraggia affinché, fissando lo sguardo su Maria, impariamo da Lei: *Com'è buona la nostra Madre del cielo! Com'è sempre pronta ad aiutarci, a proteggerci, ad amarci! - Insegnami o Maria, ed essere buona, molto buona per gli altri, sempre pronta a sacrificarmi per loro, pronta ad addolcire loro la vita...* (Maggio, n° 11).

Questa è l'essenza della maternità spirituale, alla quale siamo obbligate non soltanto verso le persone laiche, ma anche verso le suore nella comunità, nella Congregazione. Dobbiamo essere madri per le suore con cui viviamo nella comunità, affinché la nostra vita di ogni giorno diventi semplice e ordinaria, colma di sincerità e di fiducia, di accoglienza rispettosa e amorevole per ogni suora. Nel *Direttorio* per le funzionarie scrive: *Maria è tua Madre e tu devi essere madre per le tue suore, e dà concrete indicazioni, non solo per le superiori, ma per noi tutte, come dobbiamo essere reciprocamente madri. Ecco alcune di esse: Anche tu, suora, devi essere madre per le tue suore, una madre vera, (...) una madre che tutto comprende, tutto ascolta, tutto perdona, tutto sopporta, che sempre si sacrifica. (...) Devi essere una madre alla quale possa avvicinarsi con fiducia ciascuna delle tue suore, una madre che ama ciascuna e della quale ognuna è convinta che desidera il suo bene, e che prima di tutto essa vuole aiutarla nel raggiungere la santità. (...) Fa' che vedano in te, che sentano che cerchi Dio in tutto ciò che fai, che cerchi di piacere a Dio, che non sei guidata dall'ambizione, dalla ricerca del proprio comodo, del proprio piacere, che tu lotti intensamente per raggiungere la santità. (...) Fa' loro sentire che per te la cosa più bella è di trovarti in loro compagnia, che la cosa che più ti sta a cuore è il loro bene...*

Guardando Maria impariamo anche un atteggiamento di vigilanza, a cui ci chiama Gesù: *Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e per comparire davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21, 36). Vegliare vuol dire prima di tutto avere il cuore, gli occhi e gli orecchi aperti, vedere e capire – si potrebbe dire – non dormire! Vale la pena porsi, almeno ogni tanto, la domanda: E io? Non ho, per diversi motivi, difficoltà con l'atteggiamento di

vigilanza, non sono diventata affaticata, stanca, quasi assente? Non è che mi viene difficile impegnarmi pienamente nella vita, in modo che io vivo in un dormiveglia, senza impegno da parte mia, senza passione e non credo che possa essere diversamente? Vigilare vuol dire anche essere disponibili, perseverare nell'essere pronti, , e di un tale atteggiamento sono capaci persone giovani di spirito, aperte al nuovo, coraggiose e pronte a ciò che umanamente parlando sembra impossibile, sull'esempio di Maria.

L'Avvento ci dà la grazia di una nuova attenzione, di una nuova apertura alla venuta del Signore, ci rende disponibili verso Lui, colmi di nostalgia di Emmanuele e in attesa: *Vieni, Signore Gesù ora e sempre*. La nostra Maestra è Maria Immacolata - *il più bel pensiero di Dio, il Suo capolavoro*.

Con un ricordo cordiale e il saluto nello spirito di Avvento.

M. Beata Maria

Varsavia, Prima Domenica di Avvento 2023